

# Donazioni e trapianti sicuri? Serve l'aiuto del medico di famiglia

Nella valutazione della selezione dei donatori il Mmg è una fonte inesauribile ed inestimabile di informazioni cliniche e sociali del paziente

**Chiara Semenzato** - *Giornalista OMCeO Provincia di Venezia*

**R**afforzare il dialogo con i medici di famiglia per diffondere il più possibile la cultura della donazione: è uno degli obiettivi del convegno "Donazioni: vite per la vita" (23.3.2019) organizzato al Centro Urbani di Zelarino dalla Fondazione Ars Medica, per conto dell'OMCeO veneziano, in sinergia con la Fondazione Banca degli Occhi. Riportiamo una breve sintesi (il testo integrale è disponibile in <http://ordinemedicivenezia.it>). Una figura centrale dunque quella del Mmg nel percorso che porta dalla donazione al trapianto. Per alcune ragioni:

- grazie al rapporto privilegiato di conoscenza e di fiducia con i pazienti, può riuscire a trasmettere loro il senso e la necessità del dono, tutte quelle buone informazioni, utili e corrette, per dare alle persone la possibilità di fare una riflessione ragionata e una scelta convinta;
- il Mmg agisce sul territorio, su un vasto bacino di utenza, proprio lì dove enti e associazioni hanno bisogno di arrivare. "Siete nostri compagni di lavoro silenziosi, indispensabili nel processo per determinare la sicurezza e la qualità dei tessuti che vengono donati. Dalla donazione al trapianto chiediamo spesso il vostro aiuto" - ha spiegato **Diego Ponzin**, direttore medico della Fondazione Banca degli Occhi, eccellenza territoriale, riconosciuta a livello nazionale ed europeo in materia di trapianti di cornee.

"Credo sia molto importante - ha commentato **Ornella Mancin**, presidente di Ars Medica - riscoprire il senso e il valore del dono. Il dono corrisponde a una modalità di essere: nel caso della donazione si dà qualcosa di così tanto importante da permettere a qualcun altro di vivere. Per noi Mmg, che dobbiamo aiutare i parenti del possibile donatore ad accettare il loro momento di lutto e a viverlo nel modo migliore, è fondamentale conoscere tutti i passaggi".

La parola è poi passata a chi lavora ogni giorno sul campo alla Banca degli Occhi di Mestre e a quella dei Tessuti di Treviso, altra eccellenza territoriale. **Diego Ponzin** ha parlato della donazione e del trapianto di tessuti oculari, di dimensioni piccolissime e trasparenti, spiegando come il contatto con i Mmg sia fondamentale per garantire il grado di sicurezza del trapianto.

## ► Anamnesi e informazioni attuali

Più specificatamente sulla funzione dei medici di famiglia si è poi soffermata **Ilaria Zorzi** (Banca degli Occhi). "Per noi - ha spiegato - è una buona pratica raccogliere l'anamnesi dei nostri donatori con i Mmg. I tessuti ci arrivano accompagnati dalla documentazione clinica del donatore e il nostro lavoro è assicurarci che abbiano avuto una storia clinica tale per cui i tessuti siano liberi dalla possibilità di trasmet-

tere patologie al ricevente. Dai Mmg, che sono per noi la figura più efficace in questo senso, raccogliamo informazioni non solo precise ma anche attuali. Vi racconto due episodi che hanno permesso di escludere due pazienti. Nel primo caso, una 'familiarità sconosciuta per Jakob Creutzfeldt disease': il Mmg ha riferito alla banca semplici 'voci di paese', che però hanno permesso di fare scattare un accertamento clinico e di aprire una questione medica mai considerata in precedenza, e neppure sospettata, per quel paziente. Nel secondo caso il Mmg ha raccontato di 'recenti e strani problemi relazionali della paziente sul lavoro, una sorta di cambio di personalità' che poteva far pensare a problemi di tipo neurologico. Elementi utili per completare la selezione e che, dopo i dovuti accertamenti, hanno spinto la banca a decidere di non avere un grado di sicurezza tale da permettere il trapianto.

Il rischio che abbiamo corso è stato di distribuire tessuti potenzialmente pericolosi. Nella valutazione della selezione dei donatori, dunque, il Mmg è una fonte inesauribile e inestimabile di informazioni, oltre all'anamnesi patologica, porta dettagli sia della vita sociale sia del contesto ambientale del paziente. Ci permette di aprire dubbi clinici fino a quel momento mai considerati o di risolvere questioni rimaste aperte rispetto alla causa o alle circostanze del decesso del donatore".